

PROGRAMMA DETTAGLIATO PROGETTO : “Copertino ricorda la Shoah”

La Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza al nazismo e al fascismo, riconosce il 27 Gennaio “**Giorno della Memoria**” in ricordo dello sterminio del popolo ebraico, della deportazione militare e politica, ma anche in ricordo dei “Giusti”, uomini e donne che a rischio della propria vita hanno salvato e protetto i perseguitati.

La tradizione ebraica afferma che il mondo riposa su 36 Giusti. Nessuno sa chi siano, nemmeno loro stessi. Ma sono capaci di assumere su di sé la sofferenza degli altri. Con un atto gratuito di bontà insensata, interrompono la catena del male. Salvano la speranza. Uomini e donne comuni che, in ogni epoca, anche quando scorrono fiumi di sangue e il cielo è oscurato dal fumo dei forni crematori, rendono possibile il miracolo della vita.

I Giusti sono il piccolo cuore buono del mondo. Senza di loro, l’umanità soffocherebbe in un grido silenzioso.

Non c’è futuro senza memoria. La memoria è il necessario prerequisito per aprirsi al nuovo, guardare al futuro, costruire l’Europa, vivere in pace.

Ascoltare il silenzio dei “Sommersi”, le parole e le lacrime del “Salvati” impegnati a rendere “Dicibile l’Indicibile”; conoscere le storie dei Giusti che oggi come ieri lasciando parlare il cuore danno testimonianza che il male non è l’assoluto del mondo, sono i pensieri e le ragioni che animano e nutrono il **Progetto “Una piccola luce. I Giusti, ieri e oggi”** articolato secondo il seguente programma.

- **15 Novembre 2017, Castello di Copertino.**

Il Violino della Shoah.

Appartenuto a Eva Maria Levy, musicista dell’orchestra di Birkenau morta nel campo, il violino farà sentire la sua preziosa voce miracolosamente sopravvissuta ai silenzi della Shoah.

Il violino è stato regalato dall’Ing. Carlo Alberto Carutti al Museo Civico di Cremona, dove arricchisce le “Stanze della musica”, una delle più importanti raccolte di strumenti a corda che ripercorre quattro secoli di liuteria ed è formata da sessanta “pezzi” donati dalla Famiglia Carutti.

- **8 Gennaio 2018, Via Re Galantuomo, Copertino.**

Cerimonia pubblica di installazione della “**Pietra d’Inciampo**” intitolata al nostro cittadino Giovanni Polo, deportato (con il triangolo rosso) il 16/10/1943 a Dachau e poi trasferito a Mauthausen (Matricola n.40708) dove muore il 06/06/1944. La “Pietra d’Inciampo” sarà collocata personalmente dall’artista



Gunter Demnig davanti la porta della casa nella quale abitò il deportato, e reca il nome, anno di nascita, data e luogo della deportazione, data di morte.

Stolpersteine (Pietre d’Inciampo) è un monumento diffuso e partecipato dall’artista tedesco Gunter Demnig per l’Europa. Per ricordare le singole vittime del nazifascismo, l’artista produce piccola targhe di ottone poste su cubetti di pietra che sono poi incastonati nel selciato davanti all’ultima abitazione scelta liberamente dalla vittima.

Stolpersteine è il monumento dal basso più diffuso a livello europeo: sono state posate fino ad ora oltre 50.000 pietre in tutta Europa.

L’iniziativa per la messa in posa della Pietra d’Inciampo a Copertino è l’unica nel meridione d’Italia per l’anno 2018. In questo modo si vuole preservare la memoria delle deportazioni. L’inciampo invita alla riflessione e alla vigilanza democratica.

Stazione Ferroviaria, Largo Elisa Springer – Copertino

- **26/27 Gennaio 2018.** Rappresentazione teatrale **“Una Piccola Luce”** (incontro di parole, suoni, immagini, silenzi...).

Utilizzando gli spazi della Stazione Ferroviaria, che concretamente segnano la partenza e l’arrivo delle persone, un convoglio di carri bestiame sarà luogo di incontro e memoria a testimonianza dei viaggi senza ritorno verso l’inferno dei campi e dei “Giusti” che, nei tempi oscuri della Shoah, hanno acceso piccole luci di speranza.

- **26 Gennaio / 20 Febbraio 2018.**

Mostra **“Anne Frank. Una storia attuale”**, in collaborazione con “Casa di Anne Frank - Amsterdam” e Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi in Italia.

La Mostra (ospitata per la prima volta nella nostra città) può diventare una preziosa occasione di conoscenza, conservazione e approfondimento del messaggio di pace consegnato all’umanità da una “piccola grande donna”.

Mostra fotografica **“Al termine del binario: Auschwitz”**, in collaborazione con il Museo Memoriale Auschwitz – Birkenau e La Toletta Edizioni.

Le foto del campo. Il silenzio e il...vuoto.

Perché il mondo deve sapere.

E conoscere. E giudicare. E piangere. E ricordare.

- **Febbraio 2018.** **“...è meraviglioso sapere che qualcuno aspetta me”.**



Matteo Corradini, ebraista e scrittore, presenta la nuova edizione del Diario di Anne Frank, “una luce nel buio della storia che ancora oggi illumina la vita di milioni di persone”.

- **Febbraio / Marzo 2018. “Il mio cuore ha parlato”.**

Artisti, Filosofi, Giuristi e Scrittori dialogano con studenti e cittadini su “**I Giusti di ieri e di oggi**”. Conoscere le storie dei Giusti, il loro coraggio e il loro sogno, gli umili eroi (di ieri e di oggi) che hanno risvegliato la coscienza combattendo l’indifferenza e scegliendo di schierarsi dalla parte delle vittime, ascoltare il loro grido silenzioso e il richiamo del volto di chi soffre, lottare contro la normalità del male (diventata legge dello Stato) per affermare la libertà etica del pensiero, la responsabilità personale di dire un SI o un NO.

- **6 marzo 2018 “Piantare alberi...seminare il Bene”.**

Inaugurazione del **Giardino dei Giusti a Copertino (Zona Paiana)**, in collaborazione con **Gariwo – La foresta dei Giusti**, Milano (Gariwo è l’acronimo di “Gardens of the Righteous Worldwide, Giardini dei Giusti del mondo intero”).

Il suo principale obiettivo è la difesa dei diritti umani nel mondo per la prevenzione dei genocidi, attraverso la cultura del Bene con l’esempio dei Giusti.

Nel 2001 un ebreo (Gabriele Nissim), un armeno (Pietro Kuciukian) e due filosofe (Ulianova Radice, Anna Maria Samuelli) hanno fondato Gariwo: per diffondere il messaggio dei Giusti, su cui coinvolgere le istituzioni nazionali e internazionali, insegnanti e studenti, cittadini, associazioni e intellettuali.

I Giusti sono figure esemplari di resistenza morale e civile. Oggi come ieri richiamano al dovere della responsabilità personale contro l’indifferenza, al dialogo e alla riconciliazione contro l’odio e la violenza. Illuminano la strada della speranza per un futuro di pace.

Saranno piantati 6 (sei) alberi in onore dei Giusti di ieri e di oggi.

I Giusti di ieri:

Etty Hillesum (Middelburg, 15-01-1914/Auschwitz, 30-11-1943) con la sua vita e con gli scritti (Diario 1941-1943, Lettere) testimonia che cosa significa essere e restare umani nelle circostanze più estreme. La sua è una forma di resistenza di fronte alla quale qualsiasi oppressione è impotente. Allora, come adesso.



La vita di Etty è contrassegnata dalla straordinaria ricchezza umana e psicologica, dall'amicizia e generosità, dalla continua immedesimazione nel dolore e nelle ferite dell'anima degli altri, e dalla rinascita della fede e della speranza in Dio.

Confinata a Westerbork, campo di transito da dove partono i treni senza ritorno, Etty vuole essere un "cuore pensante". A mano a mano che si avvicina la fine, la sua voce diventa sempre più limpida e sicura, riesce a respingere ogni atomo di odio (perché renderebbe il mondo ancora più "inospitale"), invita a non lasciar morire le ragioni della speranza che illuminano come le stelle del mattino, anche nella notte del mondo, inattesi orizzonti di senso.

"La miseria che c'è qui è veramente terribile eppure la sera tardi, quando il giorno è inabissato dietro di noi, mi capita di camminare lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza una voce, e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo".

Padre Massimiliano Kolbe (Zdunska-Wola, 7/01/1894 – Auschwitz, 14/08/1941), francescano missionario in Europa e in Asia, fondatore della "Milizia dell'Immacolata" (associazione religiosa per la conversione di tutti gli uomini per mezzo di Maria), è stato un uomo giusto che ha praticato il bene e l'amore al di là di ogni calcolo e misura.

Nel 1941 viene deportato ad Auschwitz, numero di matricola 16670, e assegnato ad una squadra addetta al trasporto dei cadaveri al crematorio. Nella nera Metropoli della morte costruita per la negazione della fede in Dio e nell'uomo, Padre Kolbe porta la piccola luce dell'amore e della fede offrendo la sua vita in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. "Ave Maria" furono le sue ultime parole sussurrate prima di morire il 14 Agosto 1941.

Gino Bartali (Ponte a Ema, 18/07/1914 – Firenze, 5/05/2000), famoso campione di ciclismo, vincitore di tre giri d'Italia (1936, 1937, 1946) e due Tour de France (1938, 1948) è anche corriere della Resistenza. Dopo l'occupazione tedesca dell'Italia (Settembre 1943) svolge un ruolo molto importante nel salvataggio degli ebrei organizzato dalla DELASEM (Delegazione per l'assistenza agli immigrati) diretta dall'Arcivescovo Angelo Elia Della Casa (riconosciuto Giusto tra le Nazioni nel 2012) e del rabbino Nathan Cassuto.

Bartali trasportava documenti falsi nel manubrio e nella sella della sua bicicletta e li consegnava alle famiglie dei perseguitati tra Firenze e Assisi. Quando veniva fermato e perquisito, chiedeva che la bicicletta non venisse toccata dicendo che le "diverse parti del mezzo erano state calibrate per ottenere la massima velocità".

Ricercato dalla polizia fascista, Bartali si nascose a Città di Castello, aiutato da parenti e amici.



Con la sua azione Bartali ha contribuito al salvataggio di 800 persone. Già medaglia d'oro al merito civile nel 2005, Gino Bartali è stato riconosciuto Giusto tra le Nazioni da Yad Vashem il 23 Settembre 2013.

I Giusti di oggi saranno individuati insieme agli studenti e ai cittadini durante il percorso di avvicinamento al Giorno della Memoria.

- **Marzo 2018: “In Treno per la Memoria. Copertino - Auschwitz”.**
Studenti, docenti e cittadini vivranno l'esperienza straordinaria e indimenticabile della visita alla Metropoli della Morte.
Un'esperienza certamente molto forte ma che, siamo convinti, si può radicare nel cuore e aiutare a pensare e costruire una società democratica libera dall'intolleranza, dalle disuguaglianze e dal razzismo.

Un viaggio che sui binari della Memoria semina una promessa di Futuro.

